

Roma

PROGETTO ROMA

Il progetto del gruppo romano alla XVII Triennale di Milano

Si è tenuta dal 22 maggio al 17 giugno una mostra che ha presentato al pubblico della capitale il «Progetto Roma: La città politica. Il Parlamento e i Nuovi Ministeri» redatto in occasione della XVII Triennale di Milano.

La mostra si è svolta in contemporanea nella galleria AAM a via del Vantaggio per la sezione degli studi preliminari (curata da Francesco Moschini) e a Palazzo Massimo alle Colonne per quel che riguarda il progetto definitivo (curata da Roberto Einaudi e Alessandra Capuano). La mostra, realizzata col contributo del Dipartimento di Architettura e Analisi della Città, la Cornell University in Roma e la galleria AAM, rappresenta un'importante occasione per vedere tornare nella sua città d'origine la proposta elaborata dal gruppo di architetti coordinati da Franco Purini per la loro città, e finora esibita solo a Milano.

A due anni di distanza da quell'occasione si è avuto modo di far decantare la proposta, che peraltro è stata già allora quella che più aveva suscitato l'interesse della stampa specializzata e non, e di proporre al pubblico un'esperienza rivisitata alla luce del recente dibattito sulla città, che si è fatto via via più consapevole dell'importanza di quel progetto.

Il progetto si afferma come proposta a largo respiro che coinvolge una ristrutturazione complessiva della città di Roma. Da molti anni, infatti, non si verificava un tale evento: bisogna risalire alle realizzazioni fasciste per ritrovare quello che è stato una costante della città di Roma, cioè quella d'ispirare la necessità di proporre sistematizzazioni più generali, che non si esaurissero in proposte e progetti particolari.

Il progetto riafferma la natura radiocentrica della città e la sua vocazione politica, smitizzando così quello che è stato per anni, dal progetto Asse Attrezzato, la necessità di convogliare ad est della città lo sviluppo urbano. Così centro e periferia diventano aree complementari per l'ammodernamento della città, senza congelare il centro storico in un'immenso parco di pietre (e archeologico) fermo nel tempo e delegando lo sviluppo «moderno» della città solo allo SDO. Lo SDO diventa, invece, in questa proposta uno dei 7 poli (come i 7 colli) di crescita, proponendo uno sviluppo di Roma per strati, come è tradizione, e non

per nuove gemmazioni, fra l'altro non necessarie dopo l'arresto del boom economico. Si impone cioè una ristrutturazione dell'esistente (anche le periferie) e non nuove espansioni.

L'originale proposta si articola fisicamente su una serie di tavole a colori redatte dai vari architetti romani che formano un coro a più voci (G. Accasto, F. Cellini, C. D'Amato, A. Anselmi, V. Fraticelli, R. Nicolini, G. D'Ardua, F. Prati, F. Purini, L. Thermes, L. Quaroni) a cui si sono aggiunte le proposte degli americani (d'adozione) Eisenman e Rowe.

I progetti riguardano le seguenti proposte: il Foro della Politica a via del Corso all'altezza di piazza Colonna, contenente uffici e attrezzature per i deputati, la Foresteria dei deputati a largo Goldoni, la sostituzione dell'Area dei Ministeri di via XX Settembre con una serie di istituzioni culturali in stretto collegamento con la Biblioteca di Castro Pretorio, e infine il Centro Direzionale di Centocelle, dove si propone l'edificazione di una strada sul modello di via del Corso lungo la quale saranno organizzati spazi per i servizi e per il terziario.

È stato pubblicato un catalogo della mostra in cui è stato raccolto un nutrito numero d'interventi scritti appositamente per quest'occasione.

Pescara

HORTUS CONCLUSUS

Mostra di progetti di Francesco Nuvolari

Esposizione dell'architetto Francesco Nuvolari «*Hortus Conclusus*», realizzata con il contributo dell'Assessorato alla Promozione Culturale della Regione Abruzzo dal 10 giugno al 2 luglio, presenta dieci progetti di giardini chiusi, a pianta quadrata. L'idea del progettista è quella di riproporre alla collettività uno spazio chiuso e di piccole dimensioni che ospiti e protegga l'uomo dall'aggressivo ambiente circostante: uno spazio chiuso che si concederà al pubblico per poche ore, privato per la sua preziosità e pubblico per la sua ospitalità, un luogo recintato da conservare gelosamente.

Nuvolari con questo studio affronta un aspetto del problema del verde urbano e riscopre un'antica tradizione che ha visto nel nostro Paese nascere e svilupparsi la tipologia del giardino italiano, che dal XIV al XVIII secolo ha rappresentato per l'Europa l'unico riferimento da cui successivamente nasce-